

SIGILLO VII.



\* SIGILLV LIGHE-  
DE · EMPOLI ·

813 813

APPRESSO IL GONFALONIERE

pro tempore

DI EMPOLI.

## S O M M A R I O



*Si parla della Lega d' Empoli, Pontormo, e Monterappoli, colle notizie mandate quà da un degno Soggetto d' Empoli, che sta attualmente scrivendo della sua Patria.*



# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VII.



EL Sigillo della Lega di Empoli la principal cosa, che vi si offervi, è la facciata dell' Insigne Propositura di quel luogo, restaurata nel 1093. per le premure di quel Rolando, che si trova esservi stato allora Piovano, siccome costa dal Campione Beneficiario del Capitolo di Empoli, e dalle *Delicia Eruditorum* Tomo X. a. car. 20. del celebratissimo Sig. Giovanni Lami, e si per le premure di Bonizone, di Ridolfo, di Anselmo, e di Gherardo ivi Canonici, qualmente si ritrae da' versi Leonini scolpiti nel fregio di marmo della stessa facciata, nel qual fregio si appellano co' nomi *Presbyterorum & Fratrum*, del che è da vedersi nel Tomo delle predette *Delicia* accennato. Questa stessa facciata è adunque la Divisa, che fa Empoli ne' tempi nostri, essendovisi però fino dal 1182. in cui gli Empolesi si soggettarono volontariamente alla Repubblica Fiorentina, aggiunto un Leone come rampante sopra la stessa facciata, e due gigli l'uno a destra, l'altro a sinistra del medesimo; lo che si scorge altresì in altro maggior Sigillo,

Tom. X. M che

che tiene preso di se il Gonfaloniere, capo di quel Magistrato, ed è affigiato ancora in più luoghi al pubblico.

Vi ha chi crede, che altra fosse l' Arme, e la Divisa di Empoli, prima che si abbracciasse questa, cioè alcuni scacchi con entrovi piccole stellette, ravvivando ciò nel campo della nuova Divisa del pur ora nominato Sigillo grande, e di ciò, comunque sia, mi fu asserito averne lasciato scritto Ser Polidoro Polidori, che moltissime notizie spettanti a Empoli rintracciate avea. A questa facciata pertanto, che forma, come si è detto, la Divisa di Empoli, dalla destra mano si scorge un Monticello con alcuni grappoli, e stalci pampinosi, lo che è il Segno, o Arme di Monterappoli; a mano sinistra poi vi si vede un Loggiato con torre alta a guisa di campanile, figurato per la Comunità di Pontorno, e tale era l' Arme di essa Comunità, in vece della qui espressa, della quale si ragionò nel Tomo VI. di questa mia Opera a car. 99. e ciò prima che rovinasse il loggiato, e il campanile di quel pubblico, per ragione di una grandissima inondazione, per cui caddero anche le mura di detto Castello, siccome scrisse Scipione Ammirato: in vece del qual loggiato, si prese per Divisa il Ponte fatto in quei tempi sopra del torrente Orme, che scorre alle radici del suo borghetto; tanto più che questo venne ad adattarsi maggiormente alla denominazione del Castello.

Sopra questo Sigillo della Lega di Empoli s'ha a pigliar non si dovrebbe prendere da me, poichè me ne sono state mandate le notizie dal Sig. Dottor Bartolommeo Romagnoli di Empoli, noto per alcune Orazioni Accademiche, che in terza volgare lingua pub.

pubblicò già colle stampe, e di cui si valsero per avere sicure notizie di quei luoghi il Sig. Giovanni Lami, che ne fa lodevole menzione nelle sue *Deliciae Eruditorum* soprammentovate, ed il Sig. Luca Giuseppe Cerracchini ne' suoi Fasti Teologici; il qual Sig. Romagnoli fa sperare insieme, e desiderare varie sue dottè fatiche, le quali sta di presente a pubblico beneficio ordinando, principalmente risguardanti quella sua Chiesa d' Empoli, e gl' illustri Uomini, e le Famiglie riguardevoli, che ne sono indi uscite.

Da queste tre Divise pertanto appare, che cosa già fosse la Lega di Empoli; Imperciocchè sottrattisi gli Empolesi dall' obbedienza di Pisa l' anno 1015. la quale aveva i suoi confini a Pietrasitta lungi da Empoli circa mezzo miglio dalla parte di Firenze, secondo che narra Paolo Tronci a 11. nelle sue Memorie di Pisa; e Bernardo Marangone lo dimostra ancor esso nelle sue Croniche Pisane; cominciarono essi circa al tempo sopra divisato a governarsi a guisa di Repubblica, sotto la protezione de' Conti Guidi, benchè sparsi per i Borghi, Castelletti, e Villaggi, e sì nella Cittadella, luogo situato vicino al Borgo, che è fuori della porta Pisana, siccome si riscontra dalle Decime Estimo S. Spirito Tom. 7. 8. e 9. e da un Libro delle Riformazioni scritto latinamente per mano del Cancelliere del Pubblico, segnato B, e si ricava ancora dalle *Deliciae Eruditorum* [ perchè Empoli era stato molto prima smantellato, e distrutto in quel luogo, che ritiene per ancora il nome di Empoli vecchio ] e ragunandosi nella predetta Cittadella, formarono una Magistratura numerosa, con ordinare rigorosamente, che ogni quindici giorni si mutassero quelli, che avevano mano nel governare, e

sì questo governo durò per lungo tratto di tempo in Empoli, come mi aserisce di far vedere il lodato Sig. Dottor Bartolommeo Romagnoli, con additare distintamente l'occasione, i nomi, ed il tempo delle mutazioni; e d'ogni altro emergente ricavato dai Libri delle predette Riformazioni con esattezza tenuti nel tempo antico, benchè di barbara latinità. Quindi per istabilirsi maggiormente, ed agguignere gli Empolesi alle proprie, altre forze, fecero lega colla Comunità di Monterappoli, e con quella di Pontorno, nella qual lega durarono fino al 1182. in cui si soggettarono ai Fiorentini, siccome riferisce l'Ammirato Parte I. Tomo I. tuttochè seguitino ancor oggi a chiamarsi i popoli della Lega di Empoli; ed alloraquando per loro si faceva qualche deliberazione, che toccasse tutte le tre divise Comunità, la muovano sempremai col Sigillo della Lega qui sopra delineato. Che poi questa Lega si sia in qualche maniera mantenuta, si vede chiaro, perchè fino dal dì, che alla Fiorentina Repubblica elle si soggettarono, furono governate da un solo Vicario [ come ha osservato il dottissimo Sig. Lami ] che dipoi cangiò la denominazione in quella di Podestà.

Empoli poi è antichissimo, fabbricato, si tiene, dagli Indigeni, come vuole l'Anonimo nelle *Deliciae Eruditorum*, e sì eziandio Ser Polidoro Polidori soprannominato, e tale è la tradizione ancora di quel luogo; ma fu la prima volta situato ove ora si dice Empoli vecchio, dilungi un miglio dal luogo edificato di nuovo; e che prima veramente fosse ivi s'introduce a notarlo il Bartoloni nel suo Libro intitolato *Bacco in Boemia* della seconda edizione; arguendolo non tanto dalla denominazione di Empoli vecchio, ma, quel che più importa, da un Breve di Niccolò II. stato già

già Vestovo di Firenze col nome di Gherardo, a tempo del quale si sottrasse anche la Chiesa di Empoli dalla Diocesi Pisana, diretto a Martino Piovano, del dì 11. Dicembre 1059. col quale oltre all'ordinarli di ricevere le primizie ec. gli descrive le Chiese del Piviere di Empoli, fra le quali San Donato a Empoli vecchio, S. Mamante, o Mamaglio a Empoli vecchio, S. Michele a Empoli vecchio, e si trovano anche nella Donazione d' Imillia Contessa fatta a Rolando Piovano, S. Donati, & S. Mamme, & S. Michaelis, ed in altre Bolle registrate nel Campione Beneficiario della Chiesa di Empoli, i cui originali si conservano in quell'Archivio, dalle quali si dee ritrarre la vera, e reale esistenza di esse tre Cure in Empoli vecchio, le quali a nulla sariano servite, se ivi non fosse stato il complesso di case, che si estendeva per più d'un miglio, e mezzo, e che si chiamava Empoli; tanto più che dalla detta Donazione della Contessa Imillia appare, che i Castellani del Castello già disfatto abitassero negli altri Castelli d' Empoli, *in aliis Castellis de Impori, & in Cittadella, & in Burgis, & in Villis.* Laonde non s'intende come si dovesero appellare quei luoghi Castelli d' Empoli, se Empoli non fosse stato prima in essere: perochè è verisimilissimo, che Empoli fosse ove è oggi Empoli vecchio, e che fosse numeroso di popolo, da che tre Cure egli aveva oltre la Pieve, che per tutti riscontri tengono, che fosse prima ivi, in luogo però appartato detto Prato vecchio, ove da' contadini, che lavoravano quei campi è fama, che si sieno trovate le vestigie di grande Edifizio a guisa di Tempio rotondo, che secondo la tradizione, che è passata, e passa tuttora, si vuole che fosse l'antica Pieve, servita, dicono, prima al culto della Dea

Mi-

Minerva, dagli Empolesi adorata per cagione della mercatura, e del commercio: molti de' cui mar- mi si crede, che servissero al rifacimento delle tre Chiese di Empoli vecchio, rifarcite nel MC. co- me in un piccolo marmo bianco posto sopra la Chiesa di S. Mamante, tuttora, benchè dal tempo logoro, se ne legge memoria; e contrafsegno ne dà ancora un piedistallo di colonna piccola in marmo pur bianco con geroglifici di una testa di becco sì ben fatta, tuttochè fosse posto con poca avvedutezza all' intemperie dell' aria in una can- tonata di detta Chiesa di S. Mamante di fuori, e di più spezzato per adattarlo al bisogno di chi ri- farciva: oltre il leggerli ne' privati ricordi, ed in specie in quelli, che ha letto di Ser Poli- doro Polidori, il Sig. Dottor Romagnoli, e che ha egli riscontrato in altri fogli antichissimi usciti dalla Casa de' Signori del Papa, fratelli del fu Dottor Giuseppe di chiarissima ricordanza. An- che il chiarissimo Sig. Dott. Anton Francesco Gori par che contribuisca a questa credenza di antichità col riportare una Iscrizione in caratteri Etruschi tra le sue Iscrizioni della Toscana a 448. posta in una piccola Chiesetta del Decanato di Empoli, poca lungi dal rifabbricato luogo, per cui fa vedere ad evidenza essersi abitati questi luoghi da Legioni Romane prima assai de' Cesari, che, siccome ivi alloggiate, possono aver dato mano agli Indigeni a fabbricare, o ad ampliare Empoli, e ad introdurvi col commercio il Paganesimo: oltredichè il Sepolcro di bassorilievo esprimente alcuna istoria de' Romani, che posa nel cortile di Sua Eccellenza il Signor Marchese Carlo Rinuccini, si trovò nel distretto di Empoli, ove si diceva Cittadella, trasportato dalla Chiesa di S. Rocco, ove era stato susse- guen-



ghientemente per alcun tempo collocato, a Firenze.

Quando poi fosse questa Chiesa di bel nuovo fabbricata ove di presente esiste, è incerto; come pure quando quei casamenti intorno alla medesima, che si descrivono dall' Anonimo riferito nell' Opera *Delicia Eruditorum* Tomo X. che poi accresciuti furono fino alla presente estensione per comandamento d' Imillia, la quale obbligò gli abitanti del Castello di Empoli a passare ad abitare alla Pieve di Santo Andrea; poichè vi sono Autori, che vogliono, che fosse Desiderio Re de' Longobardi, il qual facesse gettare le prime pietre di questo restauro di Empoli nel sito, ove di presente si vede, per la comodità dell' Arno, che gli scorre alle mura, ed a cui vi ha chi vuole, che fosse stato inalzato un Arco trionfale appiè del medesimo Ponte di Orme dalla parte, che riguarda Empoli, come dalle basi di quello va indovinando; e sebbene queste furono dalle alluvioni sotterrate, onde è convenuto tagliare di sopra irregolarmente l' Arco, tuttavolta par che vi si conosca il luogo, ove erano incassati i quattro marmi di sopra, che ornano ora la divisata facciata fatta da Rolando Piovano co' Canonici suoi compagni; e questo stesso lo addita anche il Bartoloni nel citato suo Ditirambo nelle annotazioni. Di ciò io lascio allo studio accurato d' altri il deciderne. Siccome non istardò a estendermi sopra le prerogative di questa Terra, giacchè tanto ne ha scritto la dottissima penna del citato Sig. Dottor Lami in più luoghi delle *Delicia Eruditorum*, sì anche perchè il lodato Sig. Romagnoli sta per parlarne bene a lungo. Solo accennerò, che Empoli si divideva in due Quartieri, il primo de' quali si chiamava di S. Giovanni, il secondo di S. Andrea, siccome si ritrae da' Libri Tom. X. N delle

delle Riformazioni di quel Pubblico. Descriveremo altresì di passaggio i popoli, che formavano la divisata Lega, per chiarezza maggiore del presente Sigillo.

1. Empoli diviso in due Quartieri, e suo Comune.

2. Popolo di S. Maria a Ripa.

3. Popolo di S. Iacopo a Davano.

4. Popolo di S. Piero a Riontoli.

5. Popolo di S. Leonardo a Cerbaiola.

6. Popolo di S. Simone a Corsiole.

7. Popolo di S. Agnolo a Empoli vecchio.

8. Popolo di S. Giusto a Petroio.

9. Popolo di S. Crestina a Pagnasa.

10. Popolo di S. Martino a Vitiano.

11. La metà del Popolo di S. Piero a Marcignano, per cui furono già molte contese; di che si veggia nelle *Delicia Eruditorum* Tomo X.

12. Comune del Borgo a S. Fiore. Si veggia il citato Libro a 71. ed il Libro delle Decime, Estimo S. Spirito Tom. 7. 8. 9. 11.

Seconda Comunità della Lega di Monte Rappoli.

1. Popolo de' SS. Andrea e Giovanni a Monte Rappoli.

2. Popolo di S. Iacopo a Stigliano.

3. Popolo di S. Bartolommeo a Brusiana.

4. Popolo di S. Stefano alla Bastia. Vedi le Decime S. Spirito Tom. 11.

Terza Comunità della Lega di Pontormo.

1. Popolo di S. Michele in Castello, e Val di Botte.

2. Popolo di S. Martino a Pontormo.

3. Popolo di S. Maria a Cortenuova.

4. Popolo di S. Donato a Ligliano in Val di Botte.

5. Po-

5. Popolo di S. Michele a Ligliano in Val di Botte.

6. Popolo di S. Ponzano a Pratignone.

7. Popolo di S. Maria Oltrome. Veggasi il Libro delle Decime Estimo S. Spirito Tom. 5. 6. e 7.

Questi sono i Popoli, che formarono, e formano tuttora la Lega, e che sotto lo stesso Vicario, o Podestà sono governati.

Si avverta altresì, che in antico vi furono quattro altri Popoli, che andavano uniti con Empoli, e che furono dipoi smembrati per aggiungergli alla Podesteria di Vinci, e Cerreto, e questi furono

1. Popolo di S. Maria a Collegonzi.

2. Popolo di S. Maria a Petroio.

3. Popolo di S. Maria a Pagnanamina, o Pagnana.

4. Popolo di S. Bartolommeo a Sovigliana, o Sivigliana. Per i quali tutti il Camarlingo di Empoli paga ogni anno una tal somma fissata nelle mani del Camarlingo di quei Popoli, lo che dimostra l' antica obbligazione contratta da Empoli per la loro soggezione a quello.

Questo è quanto può bastare per spiegazione del presente Sigillo, che ha dato luogo a riferire le accennate notizie; cose tutte, che doveano aver luogo, come accennò il lodato Sig. Dottor Lami, in altro Tomo anteriore a questo, ma varie emergenze le hanno differite fin qui.